L'industria cerca nuovi ingegneri per crescere

Convegno ieri alla Fiera di Udine con imprenditori, amministratori pubblici ma anche molti giovani manager

Udine

«Per internazionalizzare, le aziende devono crescere di dimensioni. Ma ci servono anche ingegneri. Già oggi siamo costretti a cercarli all'estero, in India, Thailandia, ma anche in Germania». Così ieri il presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia, Adalberto Valduga, in occasione del convegno promosso dall'Alig, l'Associazione laureati in Ingegneria gestionale dell'ateneo friulano, svoltosi alla Fiera e dedicato a "L'internazionalizzazione delle imprese: modelli ed esperienze a confronto". A recepire il messaggio un foltissimo pubblico composto da imprenditori, giovani manager, rappresentanti delle istituzioni. Presenti l'assessore regionale alle Attività Produttive, Enrico Bertossi, il rettore dell'Università, Furio Honsell, il presidente della Provincia, Marzio Strassoldo, il sindaco, Sergio Cecotti.

All'università di Udine lezioni in inglese

Dai vertici della Facoltà di Ingegneria, la prima reazione all'appello di Valduga. A Udine, infatti, dal 2008 si studierà Ingegneria gestionale in inglese, ha fatto sapere il preside Alberto Felice De Toni. Un progetto di star-up è già stato presentato alla Regione per l'attivazione attraverso i fondi europei. «Ciò ci consentirà anche di vendere capacità formativa - ha aggiunto a margine De Toni -, perché già oggi avremmo la possibilità di attirare almeno un centinaio di studenti da Cina e India». Ogni anno a Udine le matricole sono circa 500 e le lauree 300. Insufficienti rispetto alla domanda.

«Il sistema ha bisogno di risorse umane sempre più evolute - ha proseguito Valduga -, perché l'internazionalizzazione non significa solo export, in cui per altro la regione vanta un volume assoluto che la pone al 7. posto in Italia, o delocalizzazione. È necessario cambiare il modo di pensare, non solo nel vendere ma anche nell'acquistare le materie prime e nel gestire tali dinamiche».

La complessità del processo di internazionalizzazione è stato illustrato dai rappresentanti di alcune importanti realtà produttive: Stonefly, Black&Decker Italia, Osram, Dhl Global Forwarding, Tecnest. Il punto su Cina e India l'ha fatto Guido Nassimbeni, docente a Udine di Economia e Strategia aziendale

«La gestione dei flussi nel mercato globale - ha detto il presidente Stonefly, Adriano Sartor - riguarda non solo l'acquisto delle materie prime le vendite, ma anche la messe di informazioni che transitano in tutti i comparti di un'impresa. Per questo in azienda abbiamo affidato la responsabilità di ben cinque comparti cruciali, tra cui la filiale cinese, a ingegneri gestionali» Una figura in cui gli imprenditori apprezzano la capacità di organizzare persone e fondi in vista di obiettivi mirati.

«Da grandi preparate le valige», ha suggerito l'amministratore delegato di Black&Decher Italia Massimo Marotta alla giovane e motivata platea che affollava la sala. Perché, ha aggiunto illustrando le strategie della propria azienda, "le unità produttive che sono state costruite all'estero dovranno ben presto essere integrate con le strutture che comprendono la ricerca e una gestione in loco di fornitori e produttori".

«Siamo costretti a importare cervelli dall'estero»

Plauso di tutte le autorità presenti all'intraprendenza dell'Alig che, nata nel dicembre del 2005, vanta già oltre 300 iscritti. Sul modello delle collaudate associazioni americane di ex studenti di facoltà e corsi di laurea, è stato detto, il sodalizio dà opportunità di confronto alla nuova classe dirigente che si è formata alla stessa scuola di pensiero ed è stimolo ad un naturale raccordo tra ateneo e tessuto imprenditoriale.

Antonella Lanfrit

LA META L'Associazione laureati di Udine punta al raccordo tra ateneo e impresa

fiera di udine, valduga, uniud, bertossi, honsell, strassoldo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.